

590.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Storace .....	4-25724 26536
Bertinotti ..... 1-00397	26531	Cangemi .....	4-25725 26537
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Storace .....	4-25726 26538
Malgieri ..... 3-04310	26533	Bono .....	4-25727 26538
Fino ..... 3-04311	26533	Gramazio .....	4-25728 26539
<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>		Storace .....	4-25729 26539
<b>XI Commissione</b>		Fumagalli Sergio .....	4-25730 26540
Cordoni ..... 5-06736	26534	Saraceni .....	4-25731 26541
Michielon ..... 5-06737	26534	Collavini .....	4-25732 26541
Lavagnini ..... 5-06738	26535	Collavini .....	4-25733 26541
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....	26543
Scajola ..... 4-25722	26535	<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo</b> .....	26543
Di Luca ..... 4-25723	26536		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

## MOZIONE

La Camera,

considerato che:

sempre da più parti viene contestato il criterio «ponderale» di rilevamento dei dati sull'inflazione da parte dell'ISTAT, istituto, come noto, direttamente dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in quanto a fronte di aumenti dei prezzi consistenti per i prodotti e i servizi di uso quotidiano (assicurazioni carburanti trasporti, affitti ecc.) non esiste un riscontro reale sull'effettiva incidenza che tali aumenti hanno sui bilanci delle famiglie degli operai e degli impiegati italiani;

i bilanci familiari della stragrande maggioranza degli italiani sono peggiorati in questi anni, sia in ragione delle cosiddette politiche monetarie, sia in relazione all'aumento ben al di sopra del tasso programmato di inflazione di prezzi e tariffe dei beni e servizi di più largo consumo;

la crescita consistente, come dichiara la relazione semestrale 1999 di Mediobanca, dei profitti delle imprese pubbliche e private che operano anche nel campo della produzione di prodotti e servizi di largo consumo, è la prova che il metodo adottato dal governo PRICE-CUP non funziona in quanto non garantisce, neppure in una fase di disponibilità di materie prime sul mercato internazionale con prezzi in continua discesa, il trasferimento al consumatore dei benefici derivanti dall'aumento di produttività e dal calo dei prezzi delle materie prime;

accertato che:

l'aumento consistente dei prezzi, come nel caso dei carburanti, è condizionato da un *trust* di cartello mondiale fra i produttori che hanno deciso contemporaneamente la limitazione delle estrazioni,

sul quale inspiegabilmente non sono ancora intervenuti né l'Italia né gli organismi internazionali *Antitrust* come l'organizzazione mondiale per il commercio;

anche in Italia si è costituito un cartello composto da quasi tutte le compagnie petrolifere le quali:

non hanno mai praticato nessuna concorrenza reale tra loro nonostante dal 1994 i prezzi dei prodotti petroliferi siano liberi;

hanno sempre mantenuto i prezzi dei carburanti più alti rispetto alla media europea;

sono stati molto lenti nei ridurre i prezzi alla pompa con gli sconti «fai da te» quando il costo del greggio e l'andamento del PLATT'S erano in caduta;

hanno incrementato i loro margini di profitto ulteriormente sul gasolio;

lo Stato trae un vantaggio da questa situazione in quanto attraverso l'Iva che agisce in forma percentuale fa crescere costantemente il suo prelievo che tra l'altro viene amplificato anche sulle tasse o accise che già gravano pesantemente sul prezzo finale;

il processo di liberalizzazione del mercato assicurativo relativamente alle polizze per la responsabilità civile (RC auto) non ha introdotto nessun credibile elemento di concorrenza tra le compagnie assicuratrici, anzi si è assistito ad aumenti costanti ingiustificati superiori all'inflazione programmata di 10-15 volte per chi non ha avuto incidenti e di 150 volte per i meno attenti; non si è realizzato né un miglioramento delle qualità del servizio né una crescita di trasparenza sulle polizze; le famiglie sono obbligate a contrarre la polizza per legge pagando costi proibitivi come nel caso dei neopatentati o delle auto aggiuntive o dei ciclomotori;

la previsione di eventuali decisioni internazionali sui tassi di interesse ha fatto scattare un forte aumento degli stessi sui mutui contemporaneamente da parte dei maggiori istituti di credito italiani e mette

in evidenza l'assoluta mancanza di qualsiasi condizione di concorrenza tra le banche tant'è che la stessa Commissione finanze della Camera dei Deputati a fronte di tale situazione ha deciso l'avvio di un'indagine conoscitiva al riguardo;

il costo degli affitti in conseguenze dell'introduzione dei patti in deroga e poi del provvedimento di liberalizzazione del mercato è raddoppiato negli ultimi due-tre anni;

l'Enel ha presentato bilanci nel 1997-1998 e 1° semestre 1999 con profitto in continua crescita e una riduzione dell'indebitamento del 40 per cento;

per l'Enel continua all'obbligo di ritiro dai produttori privati a prezzi superiori del 30 per cento dell'energia da loro prodotta per garantire a questi profitti certi e duraturi nel tempo;

in questi anni in applicazione della legge n. 577 del 14 novembre 1996, è stata inglobata la quota del sovrapprezzo termico nella tariffa per cui i benefici derivanti dalla riduzione del prezzo del petrolio sono stati incamerati dallo Stato;

il processo di liberalizzazione del mercato elettrico previsto dal decreto legislativo del 16 marzo 1999 n. 79 prevede una spesa a prezzi di mercato cospicua per l'acquisto da parte dei privati delle società elettriche che verranno dismesse dall'Enel; un'altra spesa cospicua va prevista in termini di investimenti per la conversione produttiva di molti tipi di impianti per ragioni di efficienza;

dovranno essere previsti per la stessa ragione produttiva e per un miglioramento della qualità ambientale cospicui investimenti per cui difficilmente quanto prospettato, dalla *authority* per l'energia in termini di riduzione delle tariffe nei prossimi tre anni si realizzerà;

nel settore dei trasporti gli aumenti tariffari sono avvenuti dentro il tasso di inflazione ma nel contesto di una diminuzione di quantità e qualità dei servizi ai

cittadini, peraltro ancora in assenza della applicazione degli *standard* previsti dai contratti di servizio;

nel decreto legislativo n. 422 viene previsto l'aumento delle tariffe amministrative dagli enti locali per giungere alla copertura del 35 per cento dei costi, sarà quindi inevitabile un aumento certo delle tariffe che si ripercuoteranno sul bilancio delle famiglie italiane;

per scelta del Governo sono stati emanati provvedimenti di unificazione in un'unica tariffa dei canoni di depurazione e di fognatura delle acque, a cui va aggiunta dell'Iva su tale tariffa, pertanto gli aumenti medi per tale servizio hanno superato il 12 per cento con conseguenze molto pesanti;

vista la necessità e l'urgenza di modificare tale situazione, visto il rischio evidente di un rilancio di una spirale inflazionistica, che rende necessario intervenire su prezzi e tariffe dei prodotti e dei servizi di più largo consumo per le famiglie, degli operai, degli impiegati e dei pensionati;

impegna il Governo

ad emanare un decreto che: blocchi ogni aumento per un anno delle tariffe controllate;

riconda i prezzi di alcuni prodotti di largo consumo come i prodotti petroliferi e assicurativi obbligatori in regime di sorveglianza;

riveda il sistema di controllo ed intervento dello Stato affinché le famiglie italiane ed in particolare quelle di operai, impiegati e pensionati, siano meno esposte alla assoluta discrezionalità delle imprese sui prezzi e le tariffe dei beni e dei servizi indispensabili.

(1-00397) « Bertinotti, Giordano, Edo Rossi, Boghetta, Bonato, Cangelmi, De Cesaris, Lenti, Nardini, Malentacchi, Mantovani, Valpiana, Vendola ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MALGIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

la discarica dei rifiuti solidi urbani di Montecorvino Pugliano situata in località Parapoti provoca gravissimi danni all'abitato della frazione Macchia di Montecorvino Rovella;

il danno ambientale ed economico (dato anche dal deprezzamento di case e terreni), ricade per la maggior parte sugli abitanti del comune di Montecorvino Rovella -;

se non ritengano equo indennizzare dell'incalcolabile danno provocato dalla discarica di Parapoti il comune di Montecorvino Rovella garantendo anche ad esso la quota del ristoro. (3-04310)

**FINO.** — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di San Lucido (Cosenza) è attivato un centro socio-riabilitativo per minori disabili fisici e psichici in età evolutiva;

tale struttura opera con enorme difficoltà per garantire, unica nel suo genere, il servizio di riabilitazione nel territorio della Asl n. 1 di Paola (Cosenza);

oggi il funzionamento del centro è garantito da un protocollo stipulato tra la stessa Asl n. 1 ed il comune di San Lucido;

il comune di San Lucido sembra non rispetti gli impegni assunti in sede protocollo ed il centro ha potuto da circa un anno garantire la terapia riabilitativa a ben trenta soggetti bisognosi solo grazie al grande senso di responsabilità della Asl e del suo personale impegnato, nonché al volontariato;

si può quindi affermare che tale centro si è rivelato una vera delusione, almeno rispetto alle previsioni, per chi avendo il disagio in casa, deve affrontare tutti i giorni faticosi trasferimenti o per chi, come più spesso succede, rinuncia ad ogni tentativo di recupero per mancanza di mezzi;

un gruppo di lavoro dell'Azienda sanitaria n. 1 ha invitato a suo tempo un progetto per l'istituzione di un « centro semiresidenziale » ad elevata intensità assistenziale per portatori di *handicap* in età evolutiva, al ministero della sanità per il finanziamento delle quote a destinazione vincolata del fondo sanitario nazionale;

il Comitato interministeriale, nella seduta, di aprile 1997, ha approvato tale progetto finanziandolo per lire 1.500.000.000, da destinare ad attrezzature e servizi, e non a progetti di edilizia sanitaria;

tali somme non sono state ancora erogate all'Azienda sanitaria n. 1 da parte della regione Calabria, mentre la loro erogazione consentirebbe la realizzazione di un centro attrezzato al meglio, che potrebbe ospitare fino a 25 soggetti in età evolutiva e potrebbe effettuare svariati interventi ambulatoriali quotidiani -;

se risponda a vero quanto esposto;

se alla regione Calabria siano stati accreditati i fondi di cui alla delibera del Comitato interministeriale dell'aprile 1997 e perché quest'ultima non li abbia a sua volta erogati all'Azienda sanitaria n. 1;

se non sia il caso di considerare una diversa collocazione, logisticamente più razionale e funzionale alle esigenze di coloro che necessitano di tali cure, prevedendo la realizzazione nel basso Tirreno cosentino, al fine di evitare le tradizionali carenze del settore, anche in considerazione della disponibilità offerta in tale direzione da parte del comune di Longobardi (Cosenza) o altri del comprensorio. (3-04311)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**XI Commissione**

**CORDONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro sta provvedendo all'avvio del nuovo sistema dei servizi per l'impiego, in attuazione del decreto legislativo n. 469 del 1997 che trasferisce alle regioni e agli Enti locali le competenze in materia di collocamento e di orientamento al lavoro;

entro il 31 dicembre 1999 si deve pertanto completare il trasferimento delle risorse, amministrative, umane e finanziarie, per garantire la funzionalità dei nuovi servizi per l'impiego;

inoltre dovrebbe essere in via di realizzazione il sistema Sil (sistema informatico del lavoro), la banca dati pubblica destinata a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro;

è in ogni caso necessario predisporre anche le norme destinate ad intervenire sulla gestione delle liste del collocamento e sulla modificazione dei criteri per le chiamate dei soggetti e delle categorie protette che usufruiscono della chiamata numerica —:

se ed in che modo intenda provvedere all'emanazione delle disposizioni relative alle modalità di gestione delle liste di collocamento, nel nuovo sistema delineato dal decreto legislativo n. 469 del 1997, e per la modifica dei criteri di accesso e di priorità nelle liste. (5-06736)

**MICHIELON.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'integrazione alla « circolare Salvi » del 26 agosto 1999, la prima fase del

piano di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, di almeno il 25 per cento di unità immobiliari per la quale le proposte di vendita dovranno essere formulate entro il 26 ottobre, non contempla gli alloggi di pregio, la cui vendita resta per ora sospesa;

tale notizia non risulta affatto « inedita », tant'è che l'interrogante già in data 8 giugno 1998, con l'interrogazione n. 5-04615, cui non è stata data ancora risposta, chiedeva al Ministro in indirizzo « se tale mancata inclusione debba interpretarsi come atto di solidarietà nei confronti di autorevoli colleghi che in un modo o nell'altro devono garantire la tenuta della compagine governativa »;

a quanto risulta all'interrogante sarebbero stati depennati dalla « lista di partenza » gli immobili ove abiterebbero il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni, l'ex Presidente della Camera, Nilde Iotti, il segretario del Ppi ed ex segretario Cisl, Franco Marini;

secondo le prime stime dell'Osservatorio del ministero del lavoro che si sta occupando della vicenda, gli immobili di pregio per i quali il Ministro Salvi ha sospeso la cessione sarebbero 364 unità, ovvero un quinto del pacchetto complessivo (1.831). Dei suddetti 364 immobili *vis* la maggior parte è di proprietà dell'Inpap (116) e dell'Inpdai (110), mentre 74 sono dell'Inail, 56 dell'Inps, 4 dell'Enpals, 2 dell'Ipsema, 1 dell'Ipost e 1 dell'Enpaf;

i bilanci degli enti previdenziali sul patrimonio immobiliare dato in affitto sono del colore della maggioranza che ci governa. Il primato di peggior gestore spetta all'Inps, con un buco « da affitti » di 1,6 miliardi (-5,5 miliardi nel 1997), ma il color rosso sembra caratterizzare anche gli altri enti (-19.116 milioni di lire l'Inpdai; -869 milioni l'Enpals);

a pesare negativamente sui bilanci degli enti ha contribuito — anche e non poco — il ritardo con cui è stata emanata la circolare 30 aprile 1997, n. 6/4ps/30712, in quanto non si poteva intimare sfratti per

i contratti scaduti, né procedere nei confronti di morosi o abusivi, perché si era in attesa della normativa; l'Inpdap, ad esempio, ha 523 miliardi di morosità per sfratti, quale dato contabile dei crediti in corso di riscossione relativi a diffide, azioni giudiziarie e tempi tecnici di riscossione;

il protocollo d'intesa tra gli enti pubblici previdenziali e le organizzazioni sindacali degli inquilini ha previsto addirittura una sanatoria per le morosità e per gli immobili occupati illegalmente ovvero la possibilità di regolarizzare la propria posizione firmando un contratto d'affitto e pagando il canone: i contratti scaduti prima del 30 giugno 1997 (data di entrata in vigore della circolare ministeriale) rimangono invariati, con rateizzazione senza interessi degli arretrati; mentre per quelli scaduti dopo il 30 giugno 1997 la differenza tra il vecchio ed il nuovo canone sarà comodamente dilazionata in due anni per gli immobili di pregio ed in tre per gli altri —;

quali tempi preveda occorranza per chiudere definitivamente la brutta vicenda di « affittopoli », tenuto conto che rinviare continuamente la soluzione finisce con il gravare sulle casse della finanza pubblica e se non è discriminatorio che i « normali » locatari debbano pagare more ed interessi nell'ipotesi di contratti d'affitto scaduti o immobili occupati illegalmente, mentre con il protocollo d'intesa menzionato in premessa i « privilegiati » godono anche di una sanatoria. (5-06737)

LAVAGNINI e GAZZARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 08.08.1985 n. 443 (legge quadro sull'Artigianato) prevede al comma 1 lettera d) « per l'impresa trasporto: un massimo di 8 dipendenti » e al comma 2 punto 1) « non sono computati per un periodo di due anni gli apprendisti in qualifica ai sensi della legge 19.01.1955 n. 25 e mantenuti in servizio dalla stessa impresa artigiana »;

l'articolo 21 della legge 28.02.1987 n. 56 prevede che « i lavoratori assunti con contratto di apprendistato sono esclusi dal computo dei limiti numerici previsti da Leggi e contratti collettivi di lavoro .... fermo restando per il settore artigianato quanto disposto dall'articolo 4 della legge 08.08.1985 n. 443 »;

parte prima comma 3 lett. d della circolare Inps n. 229 del 29.09.1987 prevede per le imprese di trasporto che « non è previsto in tale settore l'impiego di apprendisti; non può essere pertanto considerata artigiana l'impresa di trasporti presso la quale lavorino apprendisti qualunque sia il numero degli stessi... »;

l'articolo 5 del C.C.N.L. decorrenza 01.07 1991 al 30.12.1991, poi rinnovato fino al 31.12.98, delle Imprese artigiane di trasporti merci prevede espressamente l'impiego di apprendisti per la mansione di tecnici, meccanici, motoristi, e impiegati privi di titolo professionale;

l'articolo 16 della legge 196 del 24.06.1997 ha specificato che « in tutti i settori di attività » possono essere assunti con contratti di apprendistato i giovani di età compresa tra i 16 e 24 anni;

se l'impresa iscritta all'albo delle imprese artigiane con oggetto l'autotrasporto di merci e deposito merci avrebbe potuto nel periodo 1993-1995, assumere apprendisti nelle mansioni previste. (5-06738)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SCAJOLA e de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni e attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ospedaletti (Imperia) sul centralissimo lungomare Cristoforo Colombo è stato aperto un cantiere, con abbattimento della vegetazione preesistente, per la costruzione di un complesso immobiliare, previsto in una striscia di

terreno a picco sul mare ubicata tra l'unica spiaggia pubblica in zona e la strada;

i promotori dell'operazione immobiliare hanno ottenuto nel marzo scorso dal comune una concessione edilizia per la costruzione di bilocali e trilocali per complessivi sette appartamenti sul mare, proprio a ridosso della battigia e pubblicizzati con la dicitura «posizione unica ed irripetibile, con accesso diretto alla spiaggia *«pieds dans l'eau»*;

il progetto, passato con il silenzio-assenso della sovrintendenza per i beni culturali e ambientali, è stato però fermato dalla stessa sovrintendenza che, anche a seguito delle numerose proteste e degli esposti di privati e dei frequentatori delle spiagge libere, ha ravvisato un possibile danno ambientale;

il manufatto in questione verrebbe realizzato, per una volumetria di oltre mille metri cubi, al di sotto del lungomare C. Colombo, comportando lo svuotamento del terreno a fianco della strada e il conseguente abbattimento dell'attuale muro di contenimento per un'altezza di oltre sei metri; in sintesi l'attuale muro di protezione con rivestimento in pietra, alto una decina di metri verrebbe sostituito per un'altezza di circa sei metri dai terrazzi loggiati dei bilocali e trilocali del complesso immobiliare;

a giudizio degli interroganti è ravvisabile in tutto ciò un grave pregiudizio ambientale, sia dal punto di vista paesaggistico, sia sotto il profilo dell'alterazione dell'assetto morfologico del sito: il complesso immobiliare in questione, se venisse portato a termine, deturperebbe l'ambiente, danneggerebbe gravemente una residua testimonianza dell'antica bellezza della costa ligure, comporterebbe il rischio di scarichi inquinanti e pregiudicherebbe in maniera sostanziale l'aspetto e la fruibilità della spiaggia pubblica —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano necessaria una puntuale verifica dello stato dei luoghi da parte

della Sovrintendenza per i beni culturali e ambientali della Liguria a tutela del litorale di Ospedaletti (Imperia);

se non ritengano opportuno, attraverso idonei provvedimenti, scongiurare la costruzione del nuovo complesso immobiliare descritto in premessa, al fine di evitare che l'ambiente venga deturpato e che vi sia l'apertura di nuovi scarichi inquinanti. (4-25722)

DI LUCA, LEONE e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe agli interroganti che sarebbe pervenuta al ministero delle finanze, da una direzione generale delle entrate, una nota riservata di irregolarità connesse ai controlli previsti dall'articolo 10 del «regolamento del concorso pronostici superenalotto» in relazione all'estrazione del 22 settembre 1999;

tali irregolarità, sarebbero suscettibili di determinare l'annullamento del concorso con il conseguente rimborso delle giocate —:

ove mai ciò risponda a vero quali provvedimenti conseguenziali intenda adottare anche a fine di individuare eventuali responsabilità. (4-25723)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale il commercio all'ingrosso sta subendo una preoccupante crisi tant'è che nell'ultimo triennio circa il 15 per cento circa degli operatori del mercato ortofrutticolo, commercianti e commissionari, ha chiuso i battenti;

la crisi ha colpito anche i dettaglianti il cui numero è sceso del 35 per cento nell'ultimo triennio, mentre il livello occupazionale dei facchini pubblici è diminuito del 30 per cento;



anche il commercio ha subito una forte contrazione, in quanto il volume delle derrate trattate è sceso del 20 per cento e il volume d'affari complessivo è sceso del 5 per cento;

anche il settore ittico ha subito una battuta d'arresto e il 18 per cento dei commercianti del settore ha chiuso la attività, mentre i dettaglianti sono diminuiti del 12 per cento;

la vecchia sede dei mercati generali, ormai del tutto obsoleta, sta per essere trasferita all'interno della tenuta del Cavaliere nel comune di Guidonia;

questo trasloco se da un lato realizza le aspettative e le speranze di molti operatori commerciali che finalmente potranno usufruire di servizi adeguati, dall'altro suscita non poche perplessità in merito all'impatto che avrà la nuova struttura nei confronti di alcuni esercenti che si trovano in difficoltà finanziarie;

i mercati generali rappresentano un settore economico storico per la Capitale essendo stati per decenni uno dei punti di riferimento per i commercianti capitolini;

la funzione degli operatori all'ingrosso sta subendo un duro colpo da parte della grande distribuzione, perché quest'ultima sta acquistando sempre più spazi commerciali e si sta introducendo con grande incisività in tutti i settori modificandone gli equilibri, anche attraverso una politica di pagamenti mai inferiore ai 60 giorni -;

se siano previsti provvedimenti, e quali eventualmente, per il rilancio degli operatori e della funzione dei grossisti;

se siano allo studio degli organi competenti forme di fiscalizzazione degli oneri concessori con i quali si possa restituire agli imprenditori una boccata di ossigeno.

(4-25724)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Alcatel Cavi, multinazionale francese proprietaria di un'area di circa

130.600 metri quadri, avanzò la proposta di cederla a titolo gratuito al comune di Scafati, con la mediazione della Presidenza del Consiglio, a condizione che lo stesso s'impegnasse a cederla alla Copmes dell'imprenditore Paolo Artioli;

il consiglio comunale di Scafati sigla il 31 maggio 1997 il passaggio dall'Alcatel alla Copmes con una penale in caso di inadempienza nei confronti del comune di 20 miliardi di lire;

il piano industriale presentato dalla Copmes, ritenuto valido dal dottor Iannuzzi della NAC/GEPI nei fatti non si è rivelato tale e Paolo Artioli si sarebbe esposto per un miliardo nei confronti delle banche, per due miliardi nei confronti dei fornitori, per sette miliardi in relazione a un mutuo con il Medio credito toscano più altri debiti e da aprile di questo anno non sono stati pagati gli stipendi ai lavoratori;

l'accordo di cessione dell'azienda riguardava inoltre la assunzione di 171 dipendenti dell'Alcatel presso la soc. Copmes, accordo ratificato con il coinvolgimento della Presidenza del Consiglio e del comune di Scafati che avrebbero dovuto adoperarsi per far ottenere alla società contributi agevolati e finanziamenti previsti dalla legge 488;

la Copmes nel 1997 ha accumulato un fatturato di 8 miliardi e di soli 2 nel 1998;

la cessione fu ufficializzata con un atto fra Paolo Artioli e il sindaco del comune di Scafati Nicola Pesce. A fine giugno gli operai della ex-Alcatel furono impegnati in un corso di formazione e ad agosto ci furono le prime assunzioni;

da fonti stampa si legge che nella stessa area della Copmes operano altre cinque aziende, Decoservice, Tecnimball, Mexal Progress, Eurostampi, Cs Cucine) dietro un affitto alla Copmes, attualmente risultano versati gli affitti fino a dicembre 1999;

come risulta dal quotidiano « Il Mattino » del 2 settembre 1999 la Procura sta procedendo alla nomina di un amministratore giudiziario per la Copmes, richiesta avanzata dal dottor Russo sostituto procuratore presso il tribunale di Nocera Inferiore a cui sono state presentate denunce da una parte dei dipendenti ex-Alcatel per la richiesta di escussione della penale di 20 miliardi prevista dagli accordi sottoscritti il 2 luglio 1997 fra Paolo Artioli e il comune di Scafati;

da fonti stampa ed in particolare da un articolo pubblicato sul quotidiano « La Città » nei primi giorni di settembre 1999 figurerebbero oltre l'imprenditore Artioli, arrestato in aprile di questo anno, la figlia Alessia Artioli, Franco Baraldi, Gerardo Franco, Antonella Mazzola, quest'ultima amministratrice della società Pois controllata da Artioli. Le accuse avanzate (sarebbero di associazione a delinquere, truffa, malversazione ai danni dello Stato, falso in bilancio, annotazione di fatture false. Il collegio dei Sindaci, per intero, è indagato per falso in bilancio;

240 dipendenti non ricevono il loro stipendio da aprile 1999 e gli stessi non figurano all'interno di nessun incontro o tavolo di trattativa volto ad affrontare tale situazione -;

se non ritenga necessario convocare tutte le parti, compresa una rappresentanza dei lavoratori, allo scopo di trovare una soluzione;

quali iniziative intenda intraprendere o quali già siano allo studio del ministero affinché si evitino nuove speculazioni e licenziamenti di centinaia di lavoratori;

se non intenda accertare le responsabilità di tutte le parti che hanno concorso al fallimento, compresa la Alcatel.  
(4-25725)

STORACE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale il riordino delle linee autoferrotranviarie da parte dell'azienda

dei trasporti ha suscitato non poche polemiche e disagi;

da qualche giorno sono diventate operative nella zona centrale della città alcune linee di autobus espresse;

tre di queste linee, provenienti da diverse parti di Roma, si sono aggiunte alle altre numerose direttrici di autobus che già circolavano per via XX settembre ed ora debbono necessariamente girare dalla strettoia di largo Santa Susanna;

l'incrocio tra via Vittorio Veneto, via XX settembre e Largo Santa Susanna è diventato uno di quelli più inquinati anche a causa dell'aggiunta delle nuove tre linee di autobus -;

se le nuove vibrazioni emesse dagli autobus delle nuove linee siano compatibili con la tutela e la conservazione dei palazzi del centro storico di Roma e se siano state svolte delle indagini preventive per valutare gli effetti dell'impatto ambientale delle nuove linee espresse.  
(4-25726)

BONO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza si assiste alla disinvoltata e deprecabile strumentalizzazione del mondo dell'infanzia, anche per promuovere, attraverso i *mass media*, il consumo di prodotti non solo ad essa destinati;

spesso l'utilizzo di minori nei *mass media*, specie se a scopo pubblicitario, sconfinava nel cattivo gusto e, perfino, ai limiti dell'abuso, assumendo una indubbia valenza diseducativa, oltre che per i piccoli attori protagonisti anche, soprattutto, per la vastissima platea di fanciulli telespettatori -;

se siano a conoscenza di recente pubblicità trasmessa anche in televisione, che, con queste ultime modalità, è ancora in corso di programmazione sulle maggiori

emittenti nazionali, che, senza il benché minimo ritegno, vede coinvolti alcuni bambini in improbabili quanto inequivocabili allusioni oscene, prese a prestito dal mondo degli adulti;

se in particolare siano a conoscenza di una sconcertante scena, farcita di sesso insinuato con espressioni ed atteggiamenti lascivi, tali da non lasciare il minimo dubbio sulle intenzioni degli imberbi protagonisti, che culmina con l'incredibile promozione di una nota casa produttrice di olio d'oliva;

quali iniziative intendano intraprendere con urgenza per evitare l'ulteriore diffusione della scandalosa pubblicità e, in generale, porre rimedio ad una irrefrenabile strategia di mercato che non si fa scrupolo alcuno di coinvolgere i minori in attività di vario genere multimediale, con pratica di messaggi allusivi di tipo sessuale, che tanto danno possono arrecare alla loro fragile psiche e che turba le giovani coscienze, come emerso dalla nota di denuncia redatta da un gruppo di ragazzi che è stata fatta recapitare all'Associazione telefono Arcobaleno di Avola, diretta dal sacerdote don Fortunato Di Noto, che meritoriamente prosegue l'opera instancabile di difesa dei diritti dei minori. (4-25727)

**GRAMAZIO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'appalto pubblico indetto dalla concessionaria SEA s.p.a. per lo svolgimento del servizio di pulizia delle aree interne dell'aeroporto di Milano, Malpensa Terminal 2, risulta che la concessionaria pubblica, stravolgendo il significato del procedimento di verifica delle offerte previsto dall'articolo 25 del decreto legislativo n. 158/95, ha dichiarato « non valida » l'offerta meglio collocata in graduatoria;

ad avviso dell'interrogante la circostanza è particolarmente singolare — e di per sé stessa espressiva di un uso distorto

del potere di verifica delle offerte — giacché la migliore offerta proviene da soggetto imprenditoriale che già espleta, per di più a prezzi più bassi, identico servizio presso l'aeroporto di Fiumicino, che è presente da anni sul mercato dei servizi pubblici e che, soprattutto, ha dimostrato, esaustivamente rispondendo alle richieste della concessionaria Sea, di aver presentato un'offerta calibrata e capace di coniugare risparmio ad efficienza, grazie ad un massiccio utilizzo di tecnologie e ad una innovativa organizzazione operativa;

un tempestivo intervento si impone, quindi, non solo a garanzia dello specifico interesse pubblico (non essendo concepibile che una gara indetta al massimo ribasso venga stravolta da valutazioni arbitrarie in sede di verifica delle offerte), ma anche a generale garanzia di una corretta applicazione delle procedure di aggiudicazione stabilite dalla legge a salvaguardia, al tempo stesso, della imparzialità e della funzionalità dei pubblici servizi;

è necessario, altresì, evitare il danno erariale che chiaramente deriva dalla mancata acquisizione dell'offerta che la gara ha decretato essere la più conveniente per la parte pubblica, non essendo concepibile, in simili casi, lasciare che lo stesso danno si produca e poi attendere l'intervento a posteriori della Corte dei conti —:

quali iniziative siano state intraprese o siano in procinto di essere intraprese per evitare aggiudicazioni non rispettose della scansione legale e, soprattutto, non corrispondenti all'interesse pubblico il quale impone che l'assegnazione del servizio sia disposta nei confronti del soggetto che abbia offerto le condizioni più vantaggiose. (4-25728)

**STORACE.** — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 gennaio 1992 veniva posto in liquidazione coatta amministrativa con au-

torizzazione all'esercizio provvisorio dell'impresa il consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone;

la ristrutturazione del consorzio si è concretizzata con il ricorso ad una consistente riduzione del personale utilizzando le norme previste dagli ammortizzatori sociali allora vigenti;

nel frattempo sono stati chiusi numerosi punti vendita nelle province di Roma e di Frosinone con conseguente progressivo calo di fatturato e perdita di presenza commerciale sul territorio;

nonostante la nomina di due commissari liquidatori i piani di ristrutturazione non hanno ottenuto alcun risultato positivo, in quanto le strategie poste in essere si sono rivelate non idonee per una proficua ripresa;

nonostante una già consistente riduzione di personale, la dismissione gratuita di importanti attività (assicurativa e vendita e assistenza di macchine agricole), c'è la possibilità di un'ulteriore diminuzione del 50 per cento della forza lavoro attualmente in servizio;

il personale non riceve lo stipendio da quattro mesi e vive in una situazione di incertezza anche per le prossime mensilità;

è in discussione alla Camera il disegno di legge per il riordino e la razionalizzazione dei consorzi agrari —:

quali garanzie siano allo studio per mantenere i livelli occupazionali attuali e quali misure siano state prese a favore dei lavoratori posti in mobilità. (4-25729)

**SERGIO FUMAGALLI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Snam società del gruppo Eni sta procedendo alla cessione della Immobiliare Metanopoli, proprietaria di terreni e immobili ad uso sia terziario sia abitativo;

parte rilevante delle abitazioni è stata realizzata con contributi pubblici;

gli inquilini di dette abitazioni chiedono che sia loro applicato lo stesso regime di prelazione incentivata già adottato dall'Eni per la dismissione di altri villaggi residenziali come previsto dalla normativa di cui all'articolo 3, comma 109, lettere a, b, c della legge n. 662/1997;

tra la Snam ed il comune di San Donato si è fin dall'origine costituito un rapporto continuativo di collaborazione operativa;

molti strumenti attuativi di pianificazione urbanistica sono stati concordati e sono a diversi stadi di realizzazione;

il 28 maggio 1998, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Pistone, il sottosegretario per il Tesoro affermava l'intenzione del Governo di assicurare l'applicazione della normativa di cui all'articolo 3, comma 109, lettere a, b, c della legge n. 662/1997;

è in essere un contenzioso con l'Amministrazione Comunale relativamente agli indennizzi per aree utilizzate ai fini di edilizia sovvenzionata;

è in essere dal 1994 un ulteriore contenzioso con circa 600 inquilini relativo agli sfratti in corso —:

se il Governo intenda confermare gli orientamenti espressi allora;

in che modo intenda salvaguardare gli interessi legittimi degli inquilini;

in che modo possano venire garantiti gli impegni già assunti dalla Snam, attraverso l'Immobiliare Metanopoli, con il comune di San Donato in caso di cessione;

se i potenziali compratori, nella richiesta di offerte per la cessione della suddetta società, siano stati informati delle legittime aspettative dei cittadini e della Amministrazione locale, del contenzioso in essere e degli oneri che ne potranno derivare alla proprietà eventualmente subentrante. (4-25730)

SARACENI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con recente decreto dell'agosto 1999, il ministero della pubblica istruzione ha diramato ai provveditori d'Italia la direttiva sul contingente di maestri assegnato ad ogni provincia, assegnando « posti zero » alle scuole elementari della provincia di Cosenza;

tale direttiva appare in contrasto con le esigenze delle attività didattiche delle scuole della provincia di Cosenza, pur tempestivamente rappresentate al ministero della pubblica istruzione dal competente ufficio provinciale scolastico;

tale direttiva penalizza altresì una provincia del sud del Paese dove già è molto alto il tasso di evasione dell'obbligo scolastico —:

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla grave situazione di disagio che la direttiva sopra indicata ha già determinato e determinerà nell'insegnamento nelle scuole elementari della provincia di Cosenza. (4-25731)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle polemiche sorte in merito alle « presunte vincite eccessive » al SuperEnalotto (altre lotterie, nel mondo, sono arrivate a premi di 450, 340 e 200 miliardi di lire...), il Ministro delle finanze con proprio decreto ha posto un limite al *jackpot* — giunto a 85 miliardi — e, dalla giocata del 29 settembre 1999, il monte premi per il « 6 », nell'eventualità vengano superati i 50 miliardi (con l'attuale concorso, solo tre volte è accaduto), aumenterà soltanto del 4 per cento, anziché del 20 per cento come è stato finora;

la decisione del Ministro contrasta con i risultati di un'indagine della Demoskopea che ha rilevato come gli ita-

liani si siano dichiarati nettamente contrari a porre un limite al monte premi del SuperEnalotto;

oltretutto, pare che porre un tetto alla supervincita sia controproducente per lo Stato (che incassa una quota consistente delle puntate), in quanto le giocate aumentano esponenzialmente con l'aumentare del *jackpot* oltre i 40 miliardi;

si ritiene che il tetto alla vincita sarebbe stato più opportuno porlo all'inizio del gioco, e non con le giocate in corso, disattendendo così le legittime aspettative dei giocatori che, prima stimolati e incitati a giocare da una pressante pubblicità, sono stati invogliati a farlo anche e soprattutto dal ricco monte premi in aumento;

si ritiene, ancora di più, che cambiare la regola del gioco con un monte premi *in itinere*, ancora da assegnare e con le giocate in corso, non sia giusto né soddisfi le aspettative dei giocatori —:

se non ritenga più opportuno, procedere con le nuove norme indicate dal suo decreto dopo la prossima uscita del « 6 », così che sia chiaro che cambiano le regole alla ripresa del gioco (con montepremi che parte da zero), e non in corsa. (4-25732)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è molto forte nel Paese la domanda di maggiore sicurezza e di una più serrata lotta al crimine ed alle organizzazioni di stampo mafioso;

i cittadini — lo si legge ogni giorno sulla stampa — sono stanchi di subire reati e specialmente la microcriminalità che, per una evidente denegata giustizia, gode di una sorta di immunità, stante che chi commette tali reati difficilmente poi viene sottoposto al giudizio in tempi accettabili, né tantomeno sconta in carcere le miti pene che vengono inflitte al termine del procedimento penale;

il più delle volte, anche in caso di recidiva, chi si rende colpevole di reati che prevedono una pena lieve non entra in carcere, ma viene assegnato agli arresti domiciliari o ai servizi sociali, così consentendo allo stesso di continuare, in pratica, l'attività delittuosa, con l'unico obbligo di essere reperibile in caso di controllo da parte della polizia giudiziaria;

l'aumento della micro-criminalità nelle città - borseggi, furti negli appartamenti e nei negozi, scasso d'automobili a scopo di furto ecc. - è legata all'aumento collaterale dei reati connessi allo spaccio di droga, tanto che in carcere sono ospitati oltre 30.500 detenuti per violazione della legge sulle sostanze stupefacenti (ben 9.088 stranieri), mentre circa 46.300 sono i detenuti accusati per reati contro il patrimonio, di cui 5.838 gli stranieri (molti detenuti sono implicati in più fatti di reato);

la situazione di sovraffollamento nelle carceri del Paese - lo denunciano il Sindacato autonomo polizia penitenziaria e Giancarlo Caselli, direttore generale del Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap) - non consentirebbe l'ingresso negli istituti penitenziari di ulteriori detenuti oltre ai circa 52 mila al momento ospitati, mentre la capienza reale effettiva non supera le 38 mila unità;

gli interventi delle Forze dell'ordine sul territorio, a prevenzione e repressione del crimine, nel 1998 sono stati numerosissimi: gli uomini delle «volanti» e del 113 della Polizia di Stato sono intervenuti ben 3.283.319 volte. A ciò si aggiungono più di 49.000 servizi antiborseggio della Polizia ferroviaria - con quasi 16 mila persone denunciate in stato di libertà su oltre 678 mila viaggiatori controllati. L'Arma dei Carabinieri ha proceduto a oltre 62 mila arresti, di cui 47.000 in flagranza di reato e ben 1.607.277 sono stati i delitti perseguiti, 378.925 quelli scoperti (327 gli omicidi e 3.222 rapine con manette agli autori);

da questi dati - rilevati da una pubblicazione del ministero dell'Interno e che riguardano solo la Polizia di Stato e i

Carabinieri - si capisce chiaramente come il compito delegato all'ordine pubblico sul territorio sia non solo indispensabile, ma assolutamente necessario per la salute pubblica e la sicurezza di tutti i cittadini;

nonostante, però, la costante presenza delle Forze dell'ordine sul territorio, sono in aumento i reati commessi contro il privato e contro lo Stato, molti da parte di extracomunitari che - nonostante siano stati espulsi dall'Italia, nel 1998, 54.307 «indesiderati», mentre ben 45.157 sono stati gli immigrati respinti - continuano a ingrossare le fila dell'immigrazione nel nostro Paese;

gli extracomunitari, già da qualche anno, sono la nuova realtà del mondo del crimine in Italia. Alla storica e ineluttabile presenza della criminalità comune e di mafia, 'ndrangheta e camorra, da qualche anno si sono aggiunte nuove mafie - russa, albanese, cinese, slava - che fanno da padrone nei traffici di droga, di armi, nel mondo della prostituzione e nella criminalità cittadina, per molti versi addirittura spiazzando le posizioni di potere dei delinquenti nostrani;

le guerre tra bande rivali per conquistare la piazza e gestire il crimine si susseguono e provocano ansia e preoccupazione per l'ordine pubblico, ed ancora di più si teme la possibilità che aumentino le collusioni, gli intrecci e gli accordi tra il crimine straniero e quello di casa nostra;

al 31 marzo 1999 - lo si rileva dai dati forniti dall'Amministrazione penitenziaria, erano 12.640 gli stranieri ospiti delle carceri italiane, 12.299 dei quali extracomunitari, molti suddivisi tra cittadini dell'Africa e dell'est europeo: 2.944 i detenuti di nazionalità marocchina, 2.074 i tunisini, 1.019 gli algerini, 1.240 provenienti dall'ex Jugoslavia e 2.448 da altri Paesi dell'est europeo (1.740 dall'Albania), oltre ad altri 875 africani, 404 asiatici, 813 sudamericani;

l'amministrazione penitenziaria non sembra in grado di reggere la presenza di tanti detenuti stranieri negli Istituti, uo-

mini di tante razze, etnie, nazionalità, lingue e religioni diverse dalla nostra, comportanti problemi che, al loro sorgere, all'inizio degli anni Novanta, non sono stati valutati in tutta la loro gravità così come le conseguenze che avrebbero sollecitato per il nostro sistema penitenziario;

le difficoltà della differenza di lingua, il rispetto del credo religioso (moltissimi i musulmani) e il diverso modo di concepire la vita, soprattutto per quanto riguarda l'alimentazione e l'assistenza sanitaria, rendono arduo e oneroso il compito della Polizia Penitenziaria di controllo e rieducazione dei detenuti extracomunitari, ancora di più se si pensa agli scarsi mezzi e dotazioni di cui può fruire l'intera amministrazione della giustizia;

l'onere per lo Stato, per il mantenimento in carcere dei soli detenuti extracomunitari, da un computo sommario, ma attendibile, ammonterebbe a oltre 3.000.000.000 (tremiliardi) di lire al giorno, che aggravano il già pesante deficit della Amministrazione della giustizia in Italia -;

per queste ed altre facilmente intuitibili ragioni (rispetto dello straniero, ma ancora di più del cittadino italiano), se non ritengano opportuno proporre un maggiore controllo alle frontiere, così da limitare l'ingresso incondizionato in Italia di extracomunitari che poi, in numero affatto trascurabile, commettono reati contro la società e il patrimonio e concorrono al sovraffollamento delle carceri del nostro Paese;

se abbiano previsto, un opportuno risanamento delle carceri, anche attuando il rimpatrio di molti degli extracomunitari detenuti;

se non appaia logico, che qualora un extracomunitario commetta un reato, i provvedimenti dell'autorità nazionale (polizia e magistratura), nel rispetto della giustizia e dei diritti dello stesso, dovrebbero essere l'arresto, il processo immediato e l'espulsione dal nostro Paese; quali eventuali misure intendano assumere per risanare la pesante situazione di sovraffollamento nei penitenziari italiani. (4-25733)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-02615, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fino.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Malgieri n. 4-15408 del 10 febbraio 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-04310;

interrogazione a risposta scritta Fagiano n. 4-19849 del 24 settembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-04309.